



◆ **La coalizione conquista Terni ma perde Imperia e Ascoli**
Ballottaggio in dieci grandi città

◆ **I risultati definitivi delle Provinciali:**
Ds al 20% (ha il 17,5 alle europee)
Forza Italia passa dal 25,9 al 20,7

Nella battaglia dei Comuni vince il centrosinistra

Tredici i sindaci già eletti, quattro al Polo

LUANA BENINI

ROMA Il quadro della consultazione amministrativa è ormai chiaro e vede una tenuta non scontata del centrosinistra che più del Polo aveva da perdere, visto che governava quasi dappertutto. Nei capoluoghi di provincia dove si andrà al ballottaggio corre qualche rischio solo in tre casi e la partita nelle province è tutta da giocare. Ma Fi già grida al sorpasso anche nelle provinciali, snocciolando cifre. Il diessino Carlo Buttaroni che per tutta la notte ha lavorato sui numeri sbotta: «Ma quale sorpasso. Fi perde 5 punti dal '94 ad oggi rispetto alle europee e perde cinque punti anche nell'arco di qualche secondo nelle stesse cabine elettorali in cui si votava per le europee e le provinciali». Ecco qui i dati: nelle province il partito del Cavaliere passa dal 25,9 delle europee al 20,7. I Ds invece passano dal 17,5 al 20%. Tutti i partiti del centrosinistra alle provinciali hanno

dato buona prova (Dini raddoppia i voti rispetto alle europee, il Ppi passa al 7,4%). In controtendenza il voto regionale sardo dove si registra un netto arretramento del Ds rispetto al dato nazionale, sia sul voto europeo, che su quello amministrativo. Anche se la Coalizione autonomista sostenuta dal centrosinistra non dispera di confermare la guida della regione il prossimo 27 giugno al ballottaggio.

Ma vediamo le cifre. Trenta amministrazioni provinciali uscenti confermate al primo turno per il centro sinistra: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Rimini, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Perugia, Terni, Macerata, PesaroUrbino, Frosinone, Pescara, Teramo, Campobasso, Napoli, Salerno, Lecce, Matera, Potenza, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia. Quattro invece le riconferme del centro destra: Imperia, Latina, Brindisi e Taranto. Nelle altre 32 si deciderà con il ballottaggio. Nei Comuni capoluogo, 13 af-

fermazioni al primo turno per il centrosinistra (governava in 14): Cremona, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Pesaro, Teramo, Campobasso. Cinque, invece, quelle del centro destra (governava in 4): Imperia, Ascoli Piceno, Viterbo, Bari, Foggia. Il centrosinistra strappa il Comune di Terni alla destra e questa strappa al centro sinistra Imperia e Ascoli. Negli altri dieci Comuni si andrà al ballottaggio.

La regione più rossa d'Italia resta l'Emilia Romagna ma il Comune simbolo, Bologna, è costretto per la prima volta al ballottaggio per eleggere il sindaco (Silvia Bartolini, 46,6% per il centrosinistra contro Giorgio Guazzaloca, 41,5% per il centro destra). A Parma, dove l'anno scorso il Polo conquistò per la prima volta il Comune, il candidato del centrosinistra, Andrea Borri, va al ballottaggio con un 44,49% contro Paolo Paglia, 34,40%. La sfida dovrebbe essere senza particolari patemi (Rc che presentava un suo

COME PENDE LA BILANCIA

I risultati delle elezioni Amministrative

COSÌ NELLE PROVINCE...



...E NEI COMUNI CAPOLUOGO

8 i ballottaggi in quattro è in vantaggio il Centrosinistra
in quattro il Centrodestra

Un momento del voto di domenica



IN PRIMO PIANO

Rifondazione in crisi cambia linea e per il 27 ora pensa ad accordi

MILANO Adesso Rifondazione comunista guarda al centro-sinistra. I risultati elettorali hanno convinto il partito di Fausto Bertinotti a ripensare la propria linea rispetto ai "non-alleati" di sinistra per paura dell'avanzata dei "nemici" veri, cioè della destra. Nasce da questa semplice misurazione delle distanze politiche la decisione della segreteria nazionale del Partito della Rifondazione comunista di prendere in esame il terreno delle elezioni amministrative e, in particolare, dei ballottaggi che tra dieci giorni decideranno chi governerà molti Comuni e province d'Italia, per trattare la possibilità di appalti con le coalizioni di centro-sinistra.

Il timore è che «l'affermazione della destra in importanti enti locali pregiudichi definitivamente la svolta politica necessaria per tutelare i ceti popolari». Un'affer-

mazione delle destre, spiegano i vertici di Rifondazione comunista, potrebbe portare ad una dismissione delle funzioni pubbliche, ad un ruolo residuale degli enti locali e a pericolosi processi di privatizzazione. Di qui l'invito della segreteria a tutte le strutture territoriali del partito «ad aprire un confronto in occasione dei ballottaggi con le forze del centrosinistra per giungere a formali accordi di appaltamento sulla base di convergenze programmatiche e di pari dignità fra le forze politiche». Non si tratta ancora di un appello al voto, ma di una dichiarazione precisa di intenti: l'obiettivo è quello di raggiungere accordi politici e «pari dignità» la dove sono ancora aperti i giochi per i governi locali e c'è la possibilità di eleggere i candidati del centro-sinistra.

Rifondazione comunista non nasconde di avere particolarmente

te a cuore gli esiti della decisiva consultazione per l'elezione del sindaco di Bologna: «In particolare - spiega infatti la nota ufficiale della segreteria di Bertinotti - la prova del ballottaggio al comune di Bologna rappresenta un evento di grande rilievo nazionale e anche di forte valore simbolico».

Un motivo di più, quindi per tornare a cercare quelle intese politiche che da qualche tempo erano state quasi ovunque ritenute irraggiungibili. Ora, dopo aver constatato l'esito del voto di domenica, anche il vertice di Rifondazione avverte la necessità di schierarsi a sostegno

della coalizione dell'area di governo: «La segreteria del Prc considera il raggiungimento di tali accordi un segnale positivo per il superamento di episodi di autosufficienza del centrosinistra che rischiano di favorire oggettivamente le forze di destra».

A questo punto, almeno per quanto riguarda i Democratici di sinistra, sarà la valutazione delle singole situazioni politiche locali a condurre alle eventuali scelte di appaltamento con Rifondazione comunista. Sempre con un solo obiettivo in mente: vincere le elezioni. Proprio da Bologna, però, arrivano i primi, energici veti all'ipotesi di apertura a Rifondazione, dai democratici di Prodi e Di Pietro, in primo luogo, ma anche dal Ds. L'Asinello ribadisce il massimo impegno per sostenere la candidatura di Silvia Bartolini e far rimanere la guida del governo della città in mano al centro-

sinistra, ma non intende accettare nessun appaltamento con il Prc. «Sui contenuti e i programmi ci sono distanze tali da non consentire un appaltamento con Rifondazione comunista», osserva Flavio Delbono, capoluogo dell'Asinello. E gli fa eco il coordinatore provinciale Nerio Bentivoglio: «Faccio fatica a pensare che gli elettori di Rifondazione non sostengano la Bartolini, ma allo stato dei fatti l'accordo della coalizione non prevede alleanze organiche con il Prc». Ancora più esplicito l'ex presidente della Regione Emilia Romagna Antonio La Forgia: «Ricontrattare la nostra piattaforma programmatica sarebbe puro masochismo». L'obiettivo però resta quello di vincere al ballottaggio e questo lascia aperto qualche spiraglio: «La questione va però discussa dall'intera coalizione. Dire di più oggi sarebbe una scortesia».

IL CASO

Scrutinio in tilt per colpa di Internet e a Bari esplose la lite

BARI A oltre 48 ore dalla chiusura dei seggi elettorali ancora non si conosce quale sarà il sindaco della città di Bari. Errori nei conteggi, sistema di calcolo sbagliati, discrepanze tra quello utilizzato dalla Prefettura e quello, invece, scelto dall'amministrazione comunale sarebbero la causa del ritardo.

In lizza per la carica di primo cittadino erano a confronto il sindaco uscente, Simeone Di Cagno Abrescia, candidato per il Polo, il professore Giuseppe Vacca, candidato di tutto schieramento di centro sinistra che poteva contare anche sull'appoggio dei Democratici e di Rifondazione, e il socialista Filippo Barattolo.

È stato il sistema informatico, andato in tilt per l'errata trasmissione di dati fatta da presidenti di seggio «incompetenti ed incapaci», a causare il ritardo nell'acquisizione dei risultati da parte dell'Ufficio elettorale del Comune di Bari di oltre un terzo delle 354 sezioni del capoluogo. Questa è stata la prima spiegazione dell'amministrazione comunale. Da quest'anno il Comune ha dotato i 125 plessi cittadini in cui sono stati aperti i 354 seggi di altrettanti computer collegati con l'Ufficio

elettorale, organizzando anche una trasmissione «parallela» dei dati, affidata via telefono ad impiegati comunali, per un maggiore controllo. In alcune circostanze le informazioni trasmesse in maniera telematica non hanno coinciso con quanto comunicato dai messi. L'assessore al personale e all'informatica, Mario Cucchiola, è arrivato a incolpare non meglio precisati «pirati» informatici che si sarebbero più volte inseriti nel sistema informatico dell'ufficio elettorale mandandolo in tilt per lunghi periodi. Per questo «i risultati sono stati immagazzinati e trasmessi con ritardo».

Certo è che la lunga attesa ha contribuito a destare un clima di incertezza e tensione in città. Alla fine, mentre il sindaco uscente che veniva dato in netto vantaggio sul candidato del Centro sinistra, (al 54,6% contro il 33,1%) annunciava conferenze stampa rinviate di ora in ora, il professor Vacca e i rappresentanti dei Democratici per Prodi hanno richiesto l'intervento del Ministero degli Interni per verificare la regolarità delle operazioni di spoglio, protestando per «le gravissime irregolarità» e «gli enormi ritardi». «Ad incep-

parsi sin dalle due della notte scorsa - affermano i Democratici di Prodi - è stata la macchina comunale messa frettolosamente in piedi dalla giunta di Di Cagno e spettacolarmente rappresentata da un conclamato sistema informatico della Net Siel che però ha dimostrato subito di fare acqua da tutte le parti». Per i Ds «siamo di fronte

LA DIGOS IN COMUNE
Alcuni candidati del centrosinistra (che sostiene Beppe Vacca) hanno chiamato la polizia



ad uno scandalo sul quale è bene che Prefettura, ministero dell'Interno e autorità giudiziaria vigilino con l'attenzione necessaria».

«Una incongruenza tra il sistema di elaborazione dati seguito dal comune di Bari e quello adottato dal Ministero degli Interni» è questa, secondo il prefetto di Bari, Giuseppe Mazzitelli, la spiegazio-

ne per i ritardi nella definizione dei risultati elettorali del capoluogo pugliese. Lo ha reso noto ai giornalisti dopo l'incontro avuto con il professor Vacca e con altri candidati che gli avevano chiesto spiegazioni sull'accaduto. «Man mano che affluivano i dati dal Comune - ha detto il prefetto - ci siamo resi conto dell'esistenza di una effettiva discrepanza tra i voti attribuiti ai candidati sindaci e quelli dati alle liste di riferimento». «Per cui - ha spiegato - abbiamo chiesto al Comune di rielaborare i dati secondo le nostre esigenze, con una esatta applicazione dei dati». «L'errore - ha aggiunto - è nato perché al Comune esiste il voto disgiunto: lo stesso elettore può votare il sindaco e dare una preferenza diversa; se il dato viene caricato due volte risulta che il numero dei votanti è inferiore al numero dei voti». «Solo alle 18.45 - ha concluso Mazzitelli - la prefettura ha avuto dal Comune il dato corretto di 244 sezioni su 354».

Ritornare molto probabilmente alla magistratura il candidato sindaco per il centrosinistra. «Ho ragione di credere - ha detto Vacca ai giornalisti - che quanto accaduto offra le basi per un esposto alla ma-

gistratura con richiesta di un controllo di tutte le operazioni di voto. Ho bisogno di consultare esperti di "calibro"; bisogna cioè capire che cosa è successo nei verbali nel passaggio tra il momento in cui i dati risultavano incongruenti e il momento in cui sono stati resi congruenti». Vacca ha parlato con i giornalisti al termine di un incontro con il prefetto. «Ci è stato spiegato - ha detto Vacca - che a un certo punto sono state rilevate discrepanze tra il voto ai candidati e i voti alle liste di riferimento e ora occorre capire qual è il processo che è stato seguito dall'ufficio elettorale del Comune per portare a congruenza i dati». «Abbiamo bisogno di saperlo - ha concluso - anche per porre fine alle voci incontrollate che circolano nella città e che stanno provocando gravi danni di immagine».

«Il prefetto di Bari segue con la massima attenzione le operazioni di scrutinio delle elezioni comunali di Bari - assicura il Viminale - al fine di assicurare, nell'ambito delle proprie competenze, il regolare svolgimento della consultazione». Intanto ieri due volte agenti della Digos si sono recati in municipio.

candidato ha il 6,29%).

In Toscana il centrosinistra ha vinto in tutte e otto le province interessate e in 190 dei 225 Comuni. Al centro destra, in lieve espansione, sono andati 31 Comuni, fra i quali Montecatini Terme, Capannori, Portoferraio. Si andrà al ballottaggio in 4 Comuni fra cui Arezzo (dove Paolo Nepi, centrosinistra, 46,5%, può contare su Prc, 6,5%). Fra i successi più importanti quello di Leonardo Domenici, sindaco di Firenze al primo turno, e di Lanfranco Lamberti confermato a Livorno con il 60%. Un dato da sottolineare: avanzano le donne sindaco nel centrosinistra toscano (23 diessine e una popolare).

Una curiosità: è un popolare, Vito Santarsiero, a guidare la provincia dove il centro sinistra ha avuto più voti (65,4%).

Ma vediamo come si presentano i ballottaggi. Nella provincia di Piacenza il centrosinistra rischia (l'anno scorso perse il sindaco). Il candidato del Polo, Luciano Maccagni, è

in vantaggio con il 41,56% mentre quello del centro sinistra, Dario Squeri, è fermo al 36%. L'ago della bilancia è la Lega. Nella provincia di Torino non dovrebbero esserci problemi per Mercedes Bresso, centro sinistra. Buone probabilità per il centro sinistra anche nelle due province amministrative dal Polo, L'Aquila e Catanzaro, dove sono in pole position i due candidati di centro sinistra che possono contare sui voti di Prc. Nella provincia di Bari, dove già governava, il Polo è largamente in testa. E in testa anche a Milano dove Ombretta Colli ha raggiunto il 42% contro il 37,4% di Livio Tamberli, ds. Anche qui l'ago della bilancia sarà la Lega.

Nei Comuni capoluogo il centro destra risulta favorito solo a Bergamo ed ha qualche chance nel testa a testa a Biella e Padova contando sui voti del Carroccio. Il centro sinistra parte favorito a Vercelli e Verbania e va senza problemi al ballottaggio a Rimini, Arezzo, Avellino e Potenza.

ELEZIONI

Europee, a Genova i Ds calano del quattro per cento

GENOVA In Liguria i diesse sono andati bene. È vero che sono sempre cinque punti sopra la media nazionale - qui la Quercia raccoglie il ventidue per cento dei voti - ma è anche vero che dalle scorse europee ha perso qualcosa come tre punti e mezzo. E il dato - c'è da sottolinearlo, correggendo i primi numeri che erano arrivati in redazione - è omogeneo in tutta la Regione. Si va dalla provincia di Imperia, dove i diesse calano dell'uno e sette per cento, a Savona (meno tre e due per cento) a La Spezia (meno tre e due per cento), fino a Genova. Qui, nel capoluogo, la lista dei diesse è calata di quattro punti percentuali.

Il dato - a differenza di quanto è avvenuto nel resto d'Italia - si confermerà anche alle amministrative. Dalle urne è infatti uscita la conferma della maggioranza di centro destra alla provincia di Imperia. «È pur vero - per dirla col coordinatore della segreteria regionale dei diesse, Mino Ronzetti - che in Liguria il centrosinistra, tutte le forze che si richiamano al centrosinistra escono nel complesso rafforzate. Il dato dei diesse indica comunque una flessione».

CNEL

Presentazione dossier

**LA PROVINCIA:
DA COMPRIMARIA
A REGISTA**

Predisposto da Sudget con la partecipazione dell'Upi

CONVEGNO - ROMA, 1 LUGLIO 1999
CNEL - Parlamentino VIA D. LUBIN, 2
Segreteria CNEL: tel. 06/3692304 - fax: 06/3610473

PROGRAMMA

Ore 9.30 Saluto:

- Giuseppe De Rita - Presidente CNEL

Introduce e coordina:

- Armando Sarti - Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel

Presentazione del Dossier

- Maurizio Zandri - Direttore Generale Sudget

Presidente

- Gio Forte - Vice Presidente Vicario Upi

Intervengono

- Gabriele Albonetti - Presidente Provincia di Ravenna
- Floriano Botta - Confindustria
- Nicola Frugis - Presidente Provincia di Brindisi
- Lia Ghisani - Segretario confederale Csil
- Silvano Moffa - Presidente Provincia di Roma
- Vittorio Prodi - Presidente Provincia di Bologna
- Pietro Soddu - Presidente Provincia di Sassari
- Giuseppe Torchio - Presidente Consulta Unitaria dei Piccoli Comuni
- Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Ore 12.00 Tavola rotonda:

Quali le funzioni del coordinamento della Provincia

Coordina

- Andra Lepidi - Presidente UPI

Ne discutono

- Vincenzo Cerulli Irelli - Presidente Commissione per la Riforma Amministrativa
- Sergio Sabatini - Relatore alla Camera Provvedimento di Riforma della Legge 142/90
- Katia Bellillo - Ministro per gli Affari Regionali

